

RELAZIONI CONVEGNO



LA BIBLIOTECA {IN}FORMA

digital reference,
information literacy,
e-learning →



CONVEGNO **MILANO**
15-16 MARZO 2018

FONDAZIONE STELLINE
CORSO MAGENTA 61

LA BIBLIOTECA {IN}FORMA

digital reference, information literacy, e-learning

RELAZIONI CONVEGNO

ISBN 978-88-7075-672-2

Copyright © 2018 Editrice Bibliografica

Via Francesco de Sanctis, 33/35 - 20141 Milano

Proprietà letteraria riservata

Il presente volume è a cura dell'Associazione Biblioteche oggi.



SI RINGRAZIA **UBIDictionary** PER IL SERVIZIO DI TRADUZIONE
SIMULTANEA OFFERTO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO

FABIO VENUDA
Università degli Studi di Milano

L'ambiente informativo nella biblioteca scolastica: progettazione, strumenti e risorse

L'*ambiente informativo* nelle biblioteche scolastiche è un ambiente complesso, forse non più di altre istituzioni, organizzazioni o aziende, ma certamente diverso e composito, che deve considerare e supportare più obiettivi, come ad esempio la capacità di apprendere, sviluppare il pensiero critico, far acquisire il piacere della lettura, riconoscere e soddisfare i bisogni informativi, declinandoli su differenti contesti, per i differenti cicli di istruzione e i relativi percorsi scolastici.

Spesso in letteratura ci si riferisce all'ambiente informativo utilizzando connotazioni diverse, in una prospettiva generica Ramesh Srinivasan e Ajit Pyati «suggeriscono ai ricercatori di considerare il termine *information environment* per esprimere il contesto nel quale la ricerca delle informazioni deve essere collocata».¹ In una prospettiva più ampia che consideri le diverse possibili componenti, uno studio del 2008 nell'ambito della medicina molecolare, distingue fra l'ambiente informativo e l'ambiente costituito dagli utenti e dall'uso che tali utenti fanno delle informazioni, estendendo il concetto di ambiente informativo fino a comprendere la totalità delle risorse informative, costituite da oggetti, dati registrati nelle basi dati e testi pubblicati, strumenti e servizi necessari per recuperare, gestire e analizzare tali risorse.² Si ritiene tuttavia utile, per i fini di questo lavoro, considerare la visione dell'ambiente informativo in una prospettiva anche socio culturale, come quella proposta da James E. Herring per il contesto scolastico, «nel quale sono presenti i bisogni informativi, le fonti informative disponibili (comprese le persone), le tecnologie utilizzate per reperire, organizzare e manipolare le informazioni, le abitudini informative delle persone e gli aspetti culturali relativi all'uso delle informazioni».³

Le biblioteche scolastiche

In Italia circa il 90% delle scuole possiede una biblioteca, per l'esattezza un'indagine condotta dall'Associazione Italiana Editori (AIE) nel 2011 su 7.856 scuole indica la presenza di una biblioteca scolastica nell'89,4% delle scuole, risultato confermato da una seconda indagine condotta dall'AIE assieme all'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) nel 2016 su 1.222 scuole che rileva una percentuale del 91,4%. Se poi consideriamo anche una ricerca effettuata dall'INVALSI nel 2016 su 8.660 istituti, osserviamo che la presenza di biblioteche è del 90% nelle scuole del 1° ciclo di istruzione e del 94,8% in quelle del 2° ciclo.⁴ Tuttavia, entrando

¹ Cfr. RAMESH SRINIVASAN e AJIT PYATI, *Diasporic information environments: Reframing immigrant - focused information research*, «Journal of the American Society for Information Science and Technology», vol. 58, n. 12 (2007), p. 1734, <http://dx.doi.org/10.1002/asi.20658>.

² ANNIKKI ROOS, SANNA KUMPULAINEN et al., *The information environment of researchers in molecular medicine*, «Information Research», vol. 13, n. 3 (2008), <http://www.webcitation.org/6xV3noiz8>.

³ JAMES E. HERRING, *From school to work and from work to school: information environments and transferring information literacy practices*, «Information Research», vol. 16, n. 2 (2011), <http://www.webcitation.org/6xV5xijlF>.

⁴ I dati relativi allo stato delle biblioteche scolastiche italiane utilizzati in questo lavoro si riferiscono a tre recenti indagini: due condotte dall'Associazione Italiana Editori (AIE), nel 2011 e nel 2016, la seconda in collaborazi-

nei dati ottenuti dalle risposte alle due indagini AIE e AIB, il panorama che si delinea è poco entusiasmante e se vengono considerati gli spazi messi a disposizione delle biblioteche si scopre che sono, in entrambe le indagini, molto contenuti: soli 57 mq nel 2016, erano 46 mq nel 2011, con una media di 15 posti a sedere, in grado di accogliere circa mezza classe, e con il 10% di scuole che indicano di avere sì una biblioteca, ma priva di posti a sedere. Anche il patrimonio librario indicato risulta essere molto esiguo: i libri posseduti dalle biblioteche scolastiche sono pochi, perlopiù obsoleti, spesso frutto di donazioni non sempre adatte, e infatti nel 2016 il numero medio di volumi presenti nelle biblioteche scolastiche è poco più di 2.500 (circa 3.000 nel 2011), in sostanza 3,9 volumi per studente (4,7 di cui 0,1 nuovi nel 2011), dei quali solo lo 0,39% è costituito da edizioni ancora in commercio (0,44% nel 2011), condizione legata a un livello molto basso di nuove acquisizioni, reso evidente dai soli 113 libri acquistati in media nell'ultimo anno (130 nel 2011). La ricerca INVALSI del 2016 invece alza leggermente il numero dei volumi a disposizione degli studenti italiani indicando circa 3.400 volumi nelle scuole del 1° ciclo (4,3 libri per studente) e di ben 7.140 in quelle del 2° ciclo (9,2 libri per studente).

Il funzionamento di queste biblioteche che potremmo certamente definire disagiate è garantito da una media, invariata nelle due indagini, di 1,5 persone di buona volontà che su base per la maggior parte volontaria garantiscono un accesso un'apertura giornaliera della biblioteca di circa 3 ore e mezza (3h 44' nel 2011), considerando però che nell'indagine del 2011 il 63% delle biblioteche non ha indicato alcun orario di apertura, ne ha indicato uno inferiore alle 12 ore settimanali, o viene aperta su richiesta dei docenti.

Inoltre, il personale che normalmente supporta il funzionamento e l'apertura della biblioteca è costituito per il 57,9% da insegnanti (63,5% nel 2011) che vi dedicano le proprie ore a disposizione oppure da insegnanti inidonei, per motivi diversi, all'insegnamento, per il 37,1% da volontari, quali ad esempio gli insegnanti in pensione o i genitori degli alunni, che almeno per il periodo della loro permanenza nell'istituto, vi dedicano il proprio tempo libero; mediamente solo il 5% (2,5% nel 2011) delle persone, dichiarano le scuole, ha una qualche preparazione biblioteconomica.

Ambienti piccoli e spesso non confortevoli, patrimonio non aggiornato, scarsità di nuove acquisizioni e gestione affidata perlopiù a volontari, insegnanti o esterni che siano, trovano riscontro nel limitato budget destinato dalle scuole al funzionamento della biblioteca che, a quanto emerge dall'indagine AIE AIB del 2016, è di circa 441€, importo più che dimezzato rispetto ai 1.189 € del 2011, con una spesa per studente di 1,18 € (1,56 € nel 2011). Circa la metà di quanto viene speso complessivamente per il funzionamento della biblioteca è destinato all'acquisto di libri e per questa voce le scuole hanno risposto che spendono in media 232 € all'anno (553 € nel 2011), con un investimento nel rinnovo del patrimonio librario di 0,37 € per studente (0,57 € nel 2011).

Infine, qualche informazione sui servizi erogati viene fornita dall'indagine condotta dall'INVALSI, che nel proprio questionario ha inserito alcune domande per comprendere se, oltre a esistere nei dati statistici, le biblioteche scolastiche funzionassero ed erogassero anche dei servizi considerati *di base*, quali la presenza di una sala per la consultazione, la possibilità di usufruire del servizio di prestito e la presenza di un referente o di un bibliotecario, e se fossero presenti anche servizi *avanzati*, come il catalogo informatizzato (OPAC), la coopera-

one con l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), e una elaborata dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), ente di ricerca del MIUR, tramite il questionario di autovalutazione inviato alle scuole nel corso dell'anno scolastico 2014/2015. Cfr. ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. UFFICIO STUDI, *La costellazione dei buchi neri. Rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia 2013*, [e-book], Milano, Edises, 2013; ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. UFFICIO STUDI e ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Piccole e povere. La vita grama delle biblioteche nella scuola italiana*, [pdf, online], Milano, AIE, Roma, AIB, 2016, <http://www.webcitation.org/6uQocRnBE>; INVALSI, *Questionario scuola. 1° ciclo di istruzione. Anno scolastico 2014/15*, Roma, INVALSI, 2014, <http://www.webcitation.org/6jOgTj2Pk>; INVALSI, *Questionario scuola. 2° ciclo di istruzione. Anno scolastico 2014/15*, Roma, INVALSI, 2014, <http://www.webcitation.org/6jOfJKoZ>.

zione con una rete di altre biblioteche, scolastiche o comunali, e l'attivazione di un servizio di prestito inter-bibliotecario (ILL), concludendo con la richiesta di indicare il numero di prestiti totali effettuati a studenti o a insegnanti nell'anno scolastico 2013/2014. Le risposte delle scuole che hanno completato il questionario indicano che il 55% delle biblioteche nelle scuole del 1° ciclo e il 70% di quelle del 2° ciclo forniscono tutti e tre i *servizi di base* (sala consultazione, prestito e referente/bibliotecario), mentre per quanto riguarda i *servizi avanzati* (OPAC, Rete di biblioteche e ILL) i dati evidenziano che almeno uno di questi servizi è presente solo nel 16% delle biblioteche nelle scuole del 1° ciclo e nel 39% di quelle del 2° ciclo, anche se, precisa il rapporto, ben il 12% di queste dichiara di fornire tutti e tre i servizi. In particolare è da segnalare che la presenza di un catalogo informatizzato, quasi assente nelle scuole del 1° ciclo, risulta invece disponibile solo nel 30% delle scuole del 2° ciclo.⁵

Considerato tuttavia che la prima legge della biblioteconomia, elaborata da Shiyali Ramamrita Ranganathan nel 1928, dispone che *i libri sono fatti per essere usati*,⁶ per capire se oltre a essere presenti, le biblioteche scolastiche fossero anche utilizzate, il questionario dell'INVALSI ha chiesto alle scuole anche il numero di prestiti effettuati dalle loro biblioteche, rilevando che nelle scuole del 1° ciclo solo il 31% del patrimonio librario viene preso a prestito, mentre nelle scuole del 2° ciclo la percentuale di utilizzo cala drasticamente al 4,8%.

Quindi, nonostante che oltre il 90% delle scuole affermi di avere una biblioteca, questa si rivela essere in media di piccole dimensioni, se non limitata a qualche scaffale, magari chiuso a chiave ubicato nei corridoi o nella sala professori; spesso collocata in locali di fortuna o in disuso, priva di arredi adeguati, con raccolte, in alcuni casi anche consistenti, poco utilizzate e per la maggior parte costituite da pubblicazioni obsolete, stratificatesi nel tempo, con pochi acquisti selezionati e molte donazioni, spesso inadatte agli usi didattici e di promozione della lettura propri dell'ambiente scolastico; biblioteca quasi totalmente priva di una figura bibliotecaria professionalmente preparata, gestita da volontari e affidata alla buona volontà di insegnanti che operano nelle ore libere, inabili o in pensione e dei genitori, spesso priva di un qualsiasi strumento di ricerca bibliografica, con un limitato utilizzo della tecnologia, anche solo per l'informatizzazione del catalogo.

Esistono tuttavia non poche eccezioni: grazie alle due fasi di un progetto avviato dal ministro Luigi Berlinguer tra il 1999 e il 2000 con due Circolari Ministeriali, C.M. 228/1999 e 229/2000, per un *Programma per la Promozione e lo Sviluppo delle Biblioteche Scolastiche* (PSBS) che destinarono a oltre 500 scuole circa 35 miliardi di lire per la «creazione di una rete territoriale di biblioteche scolastiche che possano fungere da centri risorse multimediali a sostegno della didattica e della ricerca delle scuole»,⁷ in molte scuole troviamo biblioteche funzionanti, ben organizzate, dotate di raccolte aggiornate, con un orario di apertura esteso anche oltre le ore di lezione; biblioteche dotate in molti casi di un referente, spesso un docente, con competenze biblioteconomiche, aperte al territorio, che collaborano con il sistema bibliotecario locale e con altre biblioteche scolastiche della stessa area con cui non di rado hanno costituito una rete per la condivisione di obiettivi, patrimoni e sistemi di gestione informatizzata. Infatti, sono almeno 15 le reti di biblioteche presenti nell'elenco pubblicato sul sito del Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche (GRIBS) attivo presso l'Università degli Studi di Padova⁸ e alcune di esse, come ad esempio TorinoReteLibri e la Rete Bibliotecaria Scuole Veronesi,

⁵ INVALSI, *I processi e il funzionamento delle scuole. Dati dal Questionario Scuola INVALSI e dalle sperimentazioni VALES e VM. Anni 2014-2015*, Roma, INVALSI, 2016, p. 19-26, <http://www.invalsi.it/snv/index.php?action=documenti>.

⁶ SHIYALI RAMAMRITA RANGANATHAN, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, trad. di Laura Toti, Firenze, Le Lettere, 2010, p. 26.

⁷ MIUR, *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche. 1999-2000*, Roma, MPI, 1999-2000, http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/cm229_00.htm
http://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/cm228_99.htm.

⁸ GRIBS. GRUPPO DI RICERCA SULLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE, *Reti biblioteche scolastiche*, [web page], Università degli Studi di Padova. FISPPA, 2018, <https://gribs.fisppa.unipd.it/link-utili/reti-biblioteche-scolastiche/#>, (Ultimo accesso: febbraio).

coinvolgono ciascuna le biblioteche di circa 90 istituti scolastici che, si suppone, siano tutte funzionanti e attive, visto che destinano una parte del loro budget alla licenza di utilizzo di un software di gestione, aggiornato con le notizie bibliografiche delle loro raccolte.⁹

Fondi e corsi di formazione degli insegnanti bibliotecari erogati nei due anni del progetto Berlinguer, hanno fornito alle scuole i mezzi per avviare, o far meglio funzionare, un buon numero di biblioteche, iniziandole anche alla catalogazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Tuttavia, una volta esaurito il progetto, è venuto a mancare l'inserimento della biblioteca scolastica in una *cornice istituzionale* che garantisca la continuità dei finanziamenti, nel frattempo esauriti, lasciando le scuole da sole a gestire le biblioteche avviate.

Ciò che è accaduto alle scuole, finanziate per avviare una biblioteca e poi abbandonate, riflette le ragioni sia storiche che attuali delle condizioni non felici in cui versano le biblioteche scolastiche, che derivano principalmente da tre fattori: a) *la mancanza di una cornice istituzionale* che le riconosca, b) *la scarsa consapevolezza del ruolo culturale e didattico* che svolto dalla biblioteca nella scuola per preparare gli studenti agli studi universitari, alla carriera e alla vita stessa, migliorando le loro possibilità di successo,¹⁰ e infine c) *la quasi totale assenza di competenze tecnico biblioteconomiche*, negli insegnanti o nei referenti, che permettano di organizzare e gestire in modo efficace l'ambiente informativo a supporto della didattica.

La cornice istituzionale

La mancata istituzionalizzazione e l'assenza di un canale di finanziamento costante nel tempo sono la causa principale del mancato sviluppo delle biblioteche scolastiche e, di conseguenza, quelle che attualmente sono attive e funzionanti costituiscono il più delle volte dei casi isolati dovuti principalmente alla buona volontà e alla sinergia rappresentata dalla presenza di dirigenti scolastici attivi e illuminati e di qualche insegnante consapevole dell'importanza del ruolo didattico della biblioteca; in questi casi la biblioteca viene considerata e funziona, almeno fino a quando, per un cambio nella dirigenza, o un avvicendamento nelle persone che vi dedicano il proprio tempo, la biblioteca viene chiusa o entra per anni una sorta di oblio in attesa che si presenti una nuova occasione per ripartire.

Infatti, oltre ai progetti avviati in seguito alla Circolare dal Ministro Luigi Berlinguer, partendo dalla prima circolare nella quale vengono nominate le biblioteche scolastiche, la n. 36 del 26 luglio 1911, inviata dall'allora ministro Luigi Credaro, e continuando attraverso le varie leggi che hanno nel tempo regolamentato o voluto riformare il sistema scolastico, come ad esempio il Regio Decreto n. 965 del 30 aprile 1924, predisposto dal ministro Giovanni Gentile, fino ai cosiddetti Decreti delegati con il D.P.R. n. 416 del 31 maggio 1974, confluito poi nel Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, non esiste una legge della Repubblica italiana che, pur facendovi riferimento, disponga la presenza di una biblioteca in ogni scuola, le caratteristiche minime di funzionamento che essa debba avere, le professionalità richieste per poterla gestire e soprattutto i canali attraverso cui essa debba essere finanziata. Già nel 1994, nell'introduzione agli atti del convegno tenutosi all'Università di Padova, si ribadisce la necessità «che il valore educativo della biblioteca scolastica sia riconfermato a livello di Ministero della Pubblica Istruzione, e che la funzione educativa, le modalità di formazione e di reclutamento del bibliotecario scolastico – o in ogni caso della/delle figure preposte al servizio della biblioteca della scuola – siano sancite da norme di riferimento esplicito».¹¹

Si ritiene interessante comunque segnalare che negli ultimi anni sono state presentate ben

⁹ Rete Bibliotecaria Scuole Veronesi, [web page], 2018, <http://bit.ly/2nIn5tY>; TorinoReteLibri. Le biblioteche, [web page], 2018, <http://www.torinoretelibri.it>.

¹⁰ MARCIA A. MARDIS, *New Standards to Dawn at AASL 2017*, «Knowledge Quest», vol. 46, n. 1 (2017), p. 50.

¹¹ DONATELLA LOMBELLO SOFFIATO, *Introduzione*, in «La bella addormentata si risveglia? La biblioteca scolastica fra tradizione e innovazione. Atti del Convegno», Università di Padova, 6 dicembre, Padova, CLEUP, 1994, p. 8.

due proposte di legge finalizzate alla diffusione del libro e alla promozione della lettura: la proposta C. 1504 «Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura» presentata alla Camera il 7 agosto 2013 da Giancarlo Giordano, e la C. 2267 «Norme per la promozione della lettura nell'infanzia e nell'adolescenza e istituzione della Giornata nazionale della promozione della lettura e della Settimana nazionale del libro nelle scuole», presentata il 3 aprile 2014. Le due proposte di legge, ora unificate, dedicano entrambe molto spazio (C. 1504 art. 6; C. 2267 art. 13) alle biblioteche scolastiche e alle condizioni che ne potrebbero consentire il funzionamento, per gli aspetti finanziari, per la cooperazione in Reti e per la presenza di personale qualificato, almeno nelle scuole che avranno il ruolo di capofila. La fine della XVII legislatura nei primi mesi del 2018 probabilmente farà cadere questo disegno di legge, che ci si augura venga ripresentato nella legislatura successiva che prenderà avvio con le elezioni politiche previste per il 4 marzo 2018.

Il ruolo culturale e didattico della biblioteca scolastica

Molto è stato detto e molto è stato scritto sul ruolo educativo della biblioteca scolastica e su come essa debba e possa supportare le attività didattiche, ne è un esempio fra i molti il libro di Donatella Lombello: «La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca».¹² Tuttavia, molti dei docenti che svolgono la funzione di referente o che dedicano il proprio tempo all'avvio o alla conduzione della biblioteca, segnalano che spesso gli ostacoli alla creazione e allo sviluppo provengono, oltre che dal dirigente di turno, proprio dai loro colleghi, che la considerano un ulteriore onere, una perdita di tempo e un intralcio alle 'normali' attività didattiche.

Quando una scuola si rivolge alla Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche dell'AIB o alla cattedra di biblioteconomia di qualche università vicina per chiedere un supporto, un orientamento su come procedere per riattivare la biblioteca, una delle prime indicazioni data è quella di riconsiderare le raccolte, cospicue o meno che siano, in funzione del modo in cui la scuola intende utilizzare la biblioteca. Quindi la prima cosa che la scuola dovrebbe decidere di fare è disegnare la mappa, il percorso delle attività didattiche che intende condurre con e nella biblioteca. Spesso però, con poche eccezioni, questa indicazione coglie di sorpresa gli insegnanti, la cui prima preoccupazione, certo legittima, è invece quella di individuare un software per la gestione della biblioteca nel quale catalogare i volumi posseduti. È necessario quindi «rilanciare le iniziative educative tese al *risveglio* della biblioteca nella scuola: iniziative che integrano questo *servizio* nei curricula, col supporto delle nuove tecnologie educative», perché la situazione è rimasta invariata da quando sono state scritte queste parole, nel 1994.¹³ Infatti quando si parla di didattica del 'fare', spesso nelle scuole ci si riferisce alle attività laboratoriali nelle scienze, nell'arte o nell'ambito informatico, di cui, certo a ragione, la maggior parte delle scuole va orgogliosa e pubblicizza nelle presentazioni promozionali delle proprie attività alle famiglie dei potenziali futuri studenti. Sono molto poche invece le scuole, o pochi i docenti e dirigenti ancora una volta illuminati, che vedono e valorizzano la biblioteca scolastica come un «laboratorio multidisciplinare per imparare a produrre conoscenza e a processare le informazioni [...] come risorsa unica per la formazione di una coscienza critica».¹⁴ Certamente diversificando gli approcci sulla base del ciclo di istruzione, la biblioteca non deve essere «vissuta non più come 'zona franca' dell'attività didattica, come

¹² DONATELLA LOMBELLO SOFFIATO, *La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca*, Milano, Franco Angeli, 2009.

¹³ D. LOMBELLO SOFFIATO, *Introduzione*, cit., p. 8.

¹⁴ PAOLO GENNARI, *Insegnare l'information literacy nella biblioteca scolastica. La sperimentazione dell'Istituto Maria Ausiliatrice di San Donato Milanese*, Tesi di laurea magistrale in Lettere moderne, relatori Fabio Venuda e Giorgio Montecchi, Università degli Studi di Milano, 2017, (in corso di pubblicazione), p. 21.

sito di transito e sosta dove attendere il turno del prestito, bensì come spazio operativo, come ambiente di apprendimento, di documentazione e di alfabetizzazione informativa in cui accedere a un vasto panorama di risorse». ¹⁵ La biblioteca scolastica deve essere quindi uno spazio operativo per qualsiasi materia di insegnamento, nel quale esercitare le attività e le tecniche di *information literacy* applicate alla comprensione dei metodi di conduzione di una ricerca e alla valutazione delle fonti, oltre che all'utilizzo delle informazioni, passando «dall'informazione alla formazione, per poi tornare di nuovo all'informazione, ormai elaborata e interpretata... in cui sia l'allievo l'assoluto protagonista». ¹⁶ Infatti, poiché «The School library equips students with life-long learning skills and develops the imagination, enabling them to live as responsible citizens» ¹⁷ possiamo considerare la biblioteca scolastica come un ambiente informativo e formativo che accompagna lo sviluppo dello studente lungo tutto il percorso di istruzione; quasi fosse un anello di congiunzione tra l'apprendimento del piacere di leggere proprio dell'età prescolare e della scuola primaria e l'acquisizione di competenze di riconoscimento dei bisogni informativi, ricerca e utilizzo delle informazioni che saranno necessarie nel momento in cui lo studente entrerà nell'Università. Ogni ciclo di istruzione dovrebbe prevedere un *curriculum* di attività specifiche, da svolgere con e nella biblioteca, che si integri con i *curricula* specifici delle diverse discipline.

Penso tuttavia che la sottolineatura del ruolo cruciale che le biblioteche scolastiche possono svolgere in relazione all'attività didattica dei docenti, debba tenere in considerazione la scuola del 'curricolo formativo' distinta nei diversi ordini scolastici secondo le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione e le Indicazioni per i Licei.

Da questi documenti si può comprendere come l'apprendimento degli alunni e l'organizzazione della scuola finalizzi il 'curricolo' «alla maturazione delle competenze previste nel profilo dello studente» ¹⁸ in relazione ai diversi cicli scolastici e ai compiti fondamentali per la crescita personale e per la partecipazione sociale.

Di conseguenza, in relazione a un ordinamento scolastico che risulta pensato e attuato all'insegna della continuità, è possibile sostenere che: nella scuola primaria i bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri, ponendo le basi per l'elaborazione successiva; nella scuola secondaria di primo grado invece l'attività didattica è finalizzata a conseguire obiettivi di apprendimento orientati a favorire l'accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo; per quanto attiene invece la scuola secondaria di secondo grado, ciascuna disciplina - con i propri contenuti, le proprie procedure euristiche, il proprio linguaggio - concorre a integrare un percorso di acquisizione di conoscenze e di competenze molteplici, all'acquisizione di obiettivi specifici e a capacità metacognitive (apprendere ad apprendere), relazionali (sapere lavorare in gruppo) o attitudinali (autonomia e creatività), finalizzati a intrecciare sempre più obiettivi, competenze e autonomia dello studente, anche in vista dell'acquisizione dei crediti formativi e del proprio percorso di orientamento alle future scelte di studio o lavoro.

Date le indicazioni nazionali e i differenti obiettivi formativi che caratterizzano i differenti ordini scolastici, l'attività didattica orientata ad avvalersi e a valorizzare le biblioteche scolastiche dovrebbe essere funzionale e modularsi in relazione agli obiettivi formativi che gli

¹⁵ *Ibidem*, p. 97.

¹⁶ *Ibidem*, p. 19.

¹⁷ IFLA - UNESCO, *School library Manifesto. The School Library in teaching and learning for all*, [web page], IFLA, 1999, <https://www.ifla.org/publications/ifla-unesco-school-library-manifesto-1999>.

¹⁸ MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma, MIUR, 2012, p. 14, http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf.

studenti sono chiamati a conseguire nelle diverse fasi evolutive e in relazione al loro percorso formativo.

In estrema sintesi la biblioteca potrebbe avere:

a) un ruolo più informativo e di accompagnamento alle attività che il docente svolge al fine di promuovere l'esplorazione nell'ambiente e nella realtà da parte dello studente nel primo ciclo dell'istruzione;

b) un ruolo di ricerca e di sperimentazione in appoggio alle attività finalizzate all'acquisizione di competenze specifiche e di orientamento alle future scelte dei corsi di studio o professionali, per gli studenti nel secondo ciclo.

Le competenze biblioteconomiche

Il *Piano Nazionale Scuola Digitale* (PNSD), avviato già nel 2008 con i primi progetti, quali ad esempio azione LIM e azione Scuol@ 2.0, «è il documento di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana».¹⁹ Tra le molte attività promosse e finanziate, il PNSD dedica l'*Azione # 24*, alle «Biblioteche scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali»²⁰ e per renderla operativa, in esecuzione del D.M. n. 299 del 16/5/2016, pubblica nel 2016 l'*Avviso pubblico per la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali di Biblioteche scolastiche innovative* (BSi) con uno stanziamento iniziale di 5 milioni di euro per il finanziamento di 500 progetti per l'avvio o per il potenziamento di biblioteche scolastiche innovative presentati dalle scuole italiane, finanziamento che nei mesi successivi è stato esteso a 1.000 scuole, ed è entrato molto lentamente nella fase di trasferimento dei fondi.²¹

Questa nuova disponibilità di finanziamento, purtroppo ancora nella forma di progetto una tantum anziché continuativo nel tempo, consentirà di attivare, riattivare, oppure di migliorare o far crescere, se già presenti, le biblioteche delle scuole vincitrici. Tuttavia questi circa 10 milioni di euro, verranno utilizzati da scuole che, non per colpa loro, sostanzialmente mancano quasi totalmente di personale con un qualsiasi tipo di formazione biblioteconomica specifica, come del resto ben evidenziato dai dati presentati nella prima parte del contributo.

L'ambiente informativo della biblioteca scolastica deve, come si è visto, modularsi in relazione agli obiettivi formativi che gli studenti sono chiamati a conseguire, ma per modularsi deve essere concepito e disegnato. In tal senso, alcuni suggerimenti di natura biblioteconomica possono essere di qualche aiuto rispetto alle azioni da intraprendere e agli strumenti da considerare per avviare o riavviare una biblioteca scolastica.

La scuola, come si è accennato nelle righe precedenti, deve per prima cosa individuare le finalità e il ruolo didattico che la biblioteca deve assumere rispetto al ciclo di istruzione e all'età degli studenti a cui si rivolge. Dirigente e insegnanti devono nella fase preliminare, decidere quali attività e quali percorsi formativi le diverse discipline insegnate vorranno svolgere con il supporto della biblioteca e dei suoi servizi. Inoltre è necessario che venga considerato il pubblico che la biblioteca sarà chiamata a servire: se si immagina di rivolgerla solo a docenti e alunni, oppure se, preferibilmente, sarà una biblioteca accessibile anche a tutti i cittadini, sia per le attività culturali che per i servizi e la disponibilità delle risorse.

¹⁹ MIUR, *Piano Nazionale Scuola Digitale*, [pdf, online], in «La buona scuola digitale», 2015, p. 6, <http://www.webcitation.org/6xEicw6Wz>.

²⁰ *Ibidem*, p. 100.

²¹ MIUR, *Avviso Biblioteche Scolastiche Innovative prot. n. 7767 del 13 maggio 2016* [web page], in «La buona scuola digitale. Biblioteche scolastiche innovative», 2016, http://www.istruzione.it/scuola_digitale/prog-biblioteche-scolastiche-innovative.shtml, (Ultimo accesso: febbraio 2017).

Nel caso la biblioteca possieda già un patrimonio librario, indipendentemente dalla sua dimensione, è necessario precedere a un'analisi della collezione libraria e avviare una revisione della raccolta funzionale alle finalità e al ruolo individuati per la biblioteca: testi vecchi, obsoleti o acquisiti per donazione, potrebbero non essere più adatti allo scopo e dover essere tolti dallo scaffale, regalandoli agli studenti o mettendoli in vendita per finanziare le attività della biblioteca. Inoltre sarebbe necessario programmare anche lo sviluppo futuro della collezione, in modo che sia funzionale alle attività che la biblioteca dovrà sostenere e tale programmazione dovrebbe considerare anche l'elaborazione di un *budget* finanziario che supporti le procedure di avvio e il mantenimento della biblioteca e dei suoi servizi nel tempo. Nella fase di revisione è tuttavia necessario porre molta attenzione e considerare, ad esempio, se tra i romanzi e i libri per bambini e ragazzi considerati vecchi o obsoleti, non si nascondano delle prime edizioni, delle pubblicazioni di pregio, oppure dei testi significativi per gli studi degli storici nell'ambito editoriale, pedagogico oppure della storia locale.

Si ritiene sia particolarmente importante esaminare "l'ambiente" bibliotecario circostante, considerando la presenza di biblioteche comunali, di sistemi bibliotecari, oppure la vicinanza di Reti di biblioteche scolastiche già operative. Va verificata, in primo luogo, la presenza di una qualche forma di collaborazione con il sistema bibliotecario territoriale che sia ancora attiva, oppure, nel caso non vi sia, ne andrà avviata una nuova, che dovrà riguardare l'utilizzo condiviso del software di gestione (il catalogo elettronico online), la circolazione dei documenti tra le biblioteche, in modo da estendere il proprio patrimonio documentario, e la programmazione condivisa di attività ed eventi, che potranno essere ospitati nella biblioteca scolastica. Nel caso in cui nessuna di queste soluzioni sia percorribile, sarà necessario contattare la biblioteca comunale, oppure la commissione Biblioteche scolastiche dell'AIB o ancora la sezione AIB della propria regione, per un consiglio professionale sulla scelta di un software che adotti standard catalografici corretti, utilizzabile a costi contenuti.

La scuola dovrà prestare particolare attenzione a non scegliere un software completamente gratuito, magari scaricabile liberamente dalla Rete, nella convinzione di risparmiare i pochi fondi di cui sono dotate, in quanto potrebbe nascondere, una situazione societaria non chiara, oppure non garantire la continuità di manutenzione nel tempo. I costi di un software gratuito non sono immediatamente percepibili, l'azienda o la persona che ha prodotto o distribuisce il software potrebbe rivendicare la proprietà dei dati bibliografici, che risulterebbero non più disponibili ad esempio per una futura migrazione verso un altro software, oppure non riutilizzabili per qualsiasi altra operazione la biblioteca intenda avviare, vanificando così gli investimenti fatti in termini di denaro, tempo e lavoro, con la forte probabilità che la registrazione dei dati bibliografici non rispetti gli standard catalografici vigenti.

Per posizionare la biblioteca è opportuno individuare dei locali a norma, accoglienti, con la possibilità di svilupparsi nel tempo e preferibilmente accessibili anche dall'esterno in modo indipendente dagli orari di apertura dell'istituto scolastico; è opportuno inoltre selezionare arredi e scaffali modulari, anche montati su ruote, che consentano di riorganizzare agevolmente gli spazi in funzione di attività ed eventi pianificati dalla biblioteca. In alcuni casi può essere anche utile sfruttare le parti della scuola maggiormente frequentate dagli studenti, zone di accesso, ampi corridoi e i grandi pianerottoli degli scaloni che in molte scuole portano ai diversi piani, se adatti, possono essere arredati con scaffalature basse, *pouf* accoglienti e colorati. Compatibilmente con la disponibilità di personale, è opportuno che la biblioteca predisponga un orario di apertura che vada oltre l'orario scolastico e sia funzionale alle attività che verranno organizzate in biblioteca, considerando anche la possibilità di collaborare con le Associazioni culturali del territorio e consentire l'accesso ai servizi, alle raccolte e agli eventi a un pubblico di lettori esterni alla scuola.

Le raccolte costituite da pubblicazioni a stampa, devono essere integrate con la disponibilità di testi digitali, e questo per diverse buone ragioni: ad esempio per abituare gli studenti a conoscere, utilizzare e controllare la tecnologia digitale, per permettere alla biblioteca di accedere a diverse decine di migliaia di testi, immediatamente disponibili, molti dei quali

liberamente accessibili, in molti casi senza doverli preventivamente acquistare, pagando solamente il costo di ogni prestito, sulla base del modello economico adottato. Per poter disporre di questo tipo di risorse, la biblioteca deve scegliere di utilizzare e aderire a un servizio di prestito di *e-book* (*digital lending*), ad esempio MediaLibraryOnline (MLOL) o Rete Indaco e dotarsi di dispositivi adatti alla lettura digitale, come *e-reader* o *tablet*, oppure può consentire agli studenti di utilizzare i propri dispositivi personali, *smartphone* o *tablet* secondo il principio del *Bring Your Own Device* (BYOD). Entrambe queste soluzioni, per un verso funzionali, hanno dei risvolti che possono rappresentare delle criticità, ad esempio, l'acquisto da parte della scuola e la messa a disposizione di dispositivi agli studenti, comporta certo un notevole investimento iniziale e dei costi di mantenimento e aggiornamento del 'parco macchine' che rischiano di incidere in modo significativo sul bilancio della biblioteca; d'altra parte, agendo secondo la logica BYOD, i costi sono certo più sotto controllo, anche se potrebbe generarsi una situazione di disparità tra gli studenti rispetto al possesso o alla qualità dei dispositivi, con il rischio di rendere maggiormente percepibili condizioni di *digital divide*. La biblioteca dovrà poi avere l'accortezza di verificare con il fornitore del software di gestione la possibilità di integrare nel catalogo elettronico i dati bibliografici degli *e-book* presenti nella piattaforma di *digital lending* adottata, infatti la biblioteca deve avere come unico punto di accesso ai dati delle sue raccolte, analogiche o digitali che siano, il catalogo. Per supportare le attività di ricerca e le strategie di *Information Literacy*, la biblioteca scolastica dovrebbe poter disporre di basi dati bibliografiche da utilizzare accanto alle fonti e ai repertori bibliografici a stampa, non limitando l'uso di risorse elettroniche solo a Google, pur con tutti i suoi servizi, come Google Books, o il Google Cultural Institute,²² ora declinato anche sull'arte e la cultura italiana,²³ soprattutto per preparare lo studente all'utilizzo delle risorse bibliografiche miste, cartacee ed elettroniche, con cui si dovrà confrontare nel corso degli studi universitari, oltre che nella vita di tutti i giorni. Per qualsiasi dubbio o bisogno di chiarimenti in relazione alla progettazione della biblioteca scolastica e dei suoi servizi e strumenti, è necessario che i dirigenti e i docenti delle scuole sappiano di avere un punto di riferimento nell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e di potersi rivolgere ai bibliotecari associati AIB che svolgono il proprio servizio nell'area in cui ha sede la scuola, alle sezioni regionali AIB consultando le pagine del sito AIB-Web (<http://www.aib.it/struttura/sezioni>), oppure alla Commissione Nazionale delle Biblioteche Scolastiche e centri risorse educative (CNBS) AIB (<http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/cnbs>).

Per tutte le attività di gestione e organizzazione della biblioteca, non va sottovalutata l'importanza di coinvolgere gli studenti, anche in funzione dell'alternanza scuola/lavoro, in quanto gli studenti sono una risorsa non secondaria per la biblioteca e per loro l'attività di supporto alla gestione della biblioteca costituisce senza dubbio un'esperienza professionale molto significativa anche da un punto di vista formativo.

È obbligatorio infine che la scuola individui un referente responsabile che abbia sufficienti competenze biblioteconomiche, o sia disponibile a formarsi e "diventare bibliotecario", seguendo ad esempio i corsi di Biblioteconomia offerti dalle Università, aperti per loro natura a chiunque, o quelli organizzati dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB). Riguardo a questo aspetto è necessaria una precisazione: la biblioteca scolastica non è qualcosa di diverso dalle altre biblioteche, e perché possa essere e funzionare come tale, deve essere gestita da una figura professionale che abbia competenze biblioteconomiche specifiche, il bibliotecario scolastico. Tuttavia è necessario altresì notare che per quanto riguarda il personale della scuola, i soli ruoli previsti dall'ordinamento scolastico sono quelli dei docenti, del personale ATA e le figure professionali dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogista recentemente disciplinate e tutelate dalla legge n. 2443 del 20 dicembre 2017, conosciuta come legge Iori. Benché

²² GOOGLE, *Google Cultural Institute*, [web page], 2011, <https://www.google.com/culturalinstitute/about/partners>.

²³ GOOGLE, *Made in Italy. Google Arts & Culture*, [web page], 2011, <https://artsandculture.google.com/project/made-in-italy?hl=it>.

da molti anni e da più parti si invochi la presenza di un bibliotecario scolastico, manca in realtà la possibilità giuridica per la scuola di potersi avvalere di questa figura professionale. Questa è la ragione per cui le biblioteche oggi attive e funzionanti, devono la loro condizione alla presenza di persone, in alcuni casi professionalmente preparate, come docenti nelle ore a disposizione, docenti in pensione, docenti inidonei, volontari e genitori degli alunni, che vi dedicano il proprio tempo su base volontaria. A meno che non venga inserita nei ruoli della scuola la figura del bibliotecario, che ricordo essere professione disciplinata e tutelata dalla legge n. 4 del 14 gennaio 2013, è necessario che ogni scuola che dispone di una biblioteca, individui tra il proprio personale docente uno o più insegnanti che dovranno essere formati nelle discipline biblioteconomiche andando a ricoprire il ruolo di docente bibliotecario; una figura, quella del *teacher librarian*, molto diffusa all'estero, ma ancora sottovalutata nel nostro paese, che, dedicando una parte consistente e auspicabilmente crescente delle proprie ore di servizio alla gestione della biblioteca, integra le competenze pedagogiche e didattiche proprie del docente con quelle strettamente biblioteconomiche proprie del bibliotecario. In tal senso l'istituzionalizzazione di questa figura ridurrebbe di molto il rischio di sbarramenti di natura amministrativa e burocratica, e consentirebbe di avere una disponibilità di personale in tempi non troppo lunghi. Resta certo da affrontare la questione della formazione biblioteconomica dei docenti, che potrebbe essere risolta con l'attivazione di corsi universitari di specializzazione in scienze biblioteconomiche, oppure con un programma di formazione biblioteconomica dei docenti, organizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con le Università, con la Società di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e l'AIB.

Alla luce dell'analisi condotta in questo lavoro, sembra sia possibile sintetizzare che la condizione di 'Bella addormentata'²⁴ in cui si trova ormai da decenni la biblioteca scolastica, possa risolversi, consentendole di risvegliarsi, diffondersi e svilupparsi nelle scuole del nostro Paese, solo nel momento in cui le venga riconosciuto un ruolo a livello istituzionale, diventi oggetto di finanziamenti anche modesti ma continui nel tempo erogati sulla base della rispondenza a criteri minimi di funzionamento e servizi, venga gestita da una figura professionalmente preparata, quale potrebbe essere il docente bibliotecario, supportato da programmi di formazione biblioteconomica organizzati dal MIUR con le Università, e, infine, qualora si faccia strada nei docenti la consapevolezza del ruolo didattico che la biblioteca può e deve ricoprire nei percorsi formativi. Certamente i problemi esistenziali della biblioteca scolastica non sono di facile soluzione e la questione rimane aperta, suscettibile ancora una volta ai cambiamenti politici, in attesa.

²⁴ *La bella addormentata si risveglia? La biblioteca scolastica fra tradizione e innovazione. Atti del Convegno*, Università di Padova, 6 dicembre, a cura di Donatella Lombello Soffiato e Bianca Maria Varisco, CLEUP, 1994.